



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

Un Messia inutile

“Che cosa vuoi che io faccia per te?”. “Signore, che io veda”, disse il cieco Bartimeo (Mc 10,46-52).

Ma di quale visione parlava Gesù, quella della fede, oppure della visione dell'amore, cioè del vedere col cuore? Potrebbe sembrare un'esagerazione, una stiracchiatura, ma mostreremo che non lo è.

Certamente il povero Bartimeo, il povero cieco, è stato incontrato da Gesù, ma le caratteristiche con cui viene presentato questo uomo: povero, mendicante, cieco, escluso da tutti, addirittura fatto stare zitto da tutti, sono le stesse con cui la Bibbia presenta il Messia.

Il Messia dice: Avevo fame e mi hai dato da mangiare, ero ammalato e mi hai curato, ave-

vo bisogno e mi hai dato una mano.

Non solamente Gesù di fronte al cieco, ma lui stesso di fronte al Messia si identifica con il cieco.

Il debole e il povero sono il Messia, e contemporaneamente anche il taumaturgo, colui che fa i miracoli, è il Messia.

Un messia debole, un messia ferito, un messia cieco, ultimo, abbandonato, ammalato, incarcerato colui che si presenta all'umanità quasi senza una risposta, starei per dire quasi un "messia inutile". Ho detto Messia per non rischiare di dire Dio, credo però si possa tranquillamente mettere anche il nome di Dio.

Facciamo molta fatica ad ammettere una cosa del gene-



**In ultima pagina
il programma della memoria
di Carlo Carretto
(1910-1988)**

re perché siamo abituati ad avere un'immagine di Dio, un volto di Dio che non corrisponde a questo. L'immagine di Dio che noi abbiamo è quella di un Dio forte, potente, onnipotenti, che sa tutto, che conosce tutto, che controlla tutto, spesso però i conti non tornano.

Dio mettendosi dalla parte dell'ultimo dà a noi un'immagine da sembrare un Dio im-



potente. Sembra che Dio abbia creato un mondo – se così si può dire – su cui non ha un potere assoluto, sembra che qualcosa gli sfugga. Ed effettivamente sul mondo Dio non ha un potere assoluto, dal momento che l'ha creato per amore.

Dio non esercita sul mondo un potere da tiranno proprio perché lo ha creato con amore.

Se l'avesse creato tutto prestabilito, tutto organizzato, tutto risolto, tutto ben perfetto non sarebbe un mondo di amore perché l'amore contempla anche il rischio di sbagliare.

Dio, nella Scrittura, appare molto spesso come un Dio severo, un Dio giudice, ma contemporaneamente al Dio giudice, al Dio potente appare anche la visione e l'immagine di un Dio misericordioso, un Dio che perdona.

Quante volte nella Bibbia è descritto Dio come Colui che giura di distruggere il suo popolo a causa delle loro infedeltà: "non ne posso più", ma subito dopo si pente e non lo fa.

Dio si pente, è talmente misericordioso che ritorna sui suoi passi. Dio torna indietro. Noi, per mostrare il nostro atteggiamento di fermezza, non torniamo indietro anche se ci accorgiamo di avere sbagliato.

Spesso Dio si presenta oltre che come Padre anche come Madre (cf. Os 11,1-9; Is 46,3; Is 49,15).

Credo che quello che ci costringe a ripensare all'immagine che abbiamo di Dio, a metterla in discussione, o meglio ci obbliga ad ammettere che Dio ha un altro volto oltre a quello della sua onnipotenza, sia proprio la sofferenza umana.

Dio non è solo onnipotente, si può dire che Dio è anche impotente, non ce la fa. L'immagine di Dio che ne esce è di un Dio che muore, che ha fame, che è cieco e che ha bisogno di aiuto, che ha quindi bisogno di una mano da parte nostra.

Quando vediamo la mano di Dio noi crediamo che sia sempre una mano che ci dà aiuto, mentre invece è una mano che ci chiede aiuto.

Dio non dà sempre aiuto, nel-

la maggior parte dei casi lo chiede.

Cosa ce ne facciamo di un Dio che chiede aiuto?

Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi e i suoi miracoli non sono solamente una soluzione ai nostri problemi, nessun miracolo ha risolto problemi, i miracoli sono solo un'indicazione della sua presenza vicino a noi, che Dio non è altrove, che Dio non è disinteressato, ma che è coinvolto.

Ma ben più dei miracoli e della potenza il segno che Dio è con noi ci è dato dalla sofferenza nostra e di chi ci sta accanto.

Se abbiamo affidato alla sua potenza il segno della presenza di Dio, resteremo delusi.

Oggi credo si possa dire che abbiamo l'impressione che Dio non parli più, che abbia smesso di farsi sentire; sembra estraniarsi dalle folle che nonostante tutto la Chiesa riesce a raccogliere, sembra estranea alle grandi sofferenze che vive la vita dell'umanità. E questa è la domanda che continuamente si ponevano gli ebrei, quando camminavano lungo il deserto: "Ma Dio è con noi, sì o no?"

Ma il silenzio di Dio è un invito a dire "forse non ho capito". Forse è giusto, forse è sbagliato.

Siamo di fronte all'indicibile mistero di Dio, al Dio che nessuno può vedere in faccia e che ognuno di noi pretende di vedere, ma soprattutto di insegnarlo ad altri.

Allora la nostra impotenza di fronte al male è forse la stessa impotenza di Dio che cammina insieme con noi.

fratel Gian Carlo jc



stavolta ritorno a scriverti da Sassovivo! Per l'estate ho potuto trascorrere di nuovo un bel po' di tempo in Abbazia insieme ai miei fratelli e rendo grazie al Signore per questo bel dono. Devo dire che sono proprio stato felice di rivedere la macchinetta per il caffè nella nostra cucina, che felice come sempre ti aspetta al mattino per regalarti la prima soddisfazione della giornata. Poi, tornare a vedere fuori dalla finestra il meraviglioso bosco di lecci interrotto solo dagli uliveti invece del signorile chiostro del Seminario con le sue palme... è un po' come sorridere vedendo un bambino che fa una capriola anziché applaudire un ginnasta che esegue i suoi complicati esercizi. Ma su tutto prevale l'incontro quotidiano con i fratelli nei vari momenti della giornata: preghiera, pasti, chiacchierate e chi più ne ha più ne metta.

Ma chiudo questa parentesi personale per tornare a Sassovivo con il suo carisma di accoglienza, che

specialmente in estate esplose. La nostra Abbazia non può ospitare più di tanta gente e noi anche cerchiamo di non farci sommergere, ma di far entrare in famiglia chi viene. Siamo sempre stati almeno in otto e altre quattro cinque persone a tavola (come minimo) non sono mai mancate. Se non ci credete chiedetelo a Mirella, la nostra cuoca, che ha dovuto fare spesso qualche acrobazia (non riuscendo a fare miracoli) per accontentare le nostre richieste dell'ultimo minuto. Abbiamo avuto una decina di seminaristi del Romano che si sono alternati qui forse pensando che sarei morto di nostalgia smettendo di vederli per due mesi! Sono stati una bella presenza ed è bello per me sapere che entrano un po' di più nella mia famiglia conoscendo i fratelli. Poi ci sono stati frati, preti e suore: don Antonio da Salerno che ha battuto ogni record di presenza e di fraternità, il domenicano Luciano, le piccole sorelle Gioconda, Carla e Paola Francesca, Suor Elena... fino ad arrivare ad Anna Maria, consacrata nell'ordo virginum della diocesi di Macerata, con don Egidio. Certamente non sono mancati altri amici che hanno fatto in modo che le nostre camerette non fossero mai vuote e soprattutto che la nostra cuoca non perdesse il ritmo.

Oltre all'accoglienza residenziale abbiamo anche il centro diurno, ovvero chi viene solo per qualche ora. Qui l'elenco si fa difficile da tenere con gruppi anche grandi che passano e chiedono un incontro con un fratello, o altri amici che vengono e ripartono. Anche qui frati, preti e suore la fanno da padroni e non mancano anche dei vescovi. Don Pa-

olo Ricciardi, vescovo ausiliare di Roma per la pastorale sanitaria, con un gruppo di sette cappellani ospedalieri per esempio, ha passato con noi un pomeriggio-serata; le Piccole sorelle di Assisi con le quali abbiamo fatto un bellissimo incontro su ps Magdaleine di Gesù tenuto da Paola Francesca; gruppi di famiglie o di giovani da varie parti d'Italia... ma insomma penso di aver reso almeno l'idea.

Certamente a questi "passaggi annunciati" si devono aggiungere tantissimi passaggi che ordinariamente avvengono, molti lasciano una traccia nell'agenda, in tanti ringraziano perché l'Abbazia risulta bella e accogliente. Certamente madre natura fa la sua parte regalando un ambiente silenzioso e incantevole, ma anche la struttura fa la sua figura. Qui è doveroso ringraziare il nostro fratello Leonardo che ha fatto in modo che tutto fosse perfetto, pulito, ordinato, restaurato... fiorito! Insomma se madre natura ci mette un novanta per cento il nostro dieci è bello sudato comunque!

Che dirti caro diario? Che come sempre la vocazione di Sassovivo di offrire a tanti una cornice di silenzio, bellezza e vita fraterna in comunità, come presupposti per poter incontrare il Signore Gesù, si rivela sempre attuale e ci stupisce sempre come una perenne novità!

Tra poco si torna a Roma...e così sia!

fratel Gabriele jc



Il periodo estivo al Goleto potrebbe essere descritto come "effervescente" per il fatto che l'abbazia diventa meta e punto di riferimento per diversi motivi. Da una parte continua il solito ritmo con tanti visitatori, gruppi organizzati e/o singole famiglie che vi passano per conoscere o per rive-

dere il sito. Poi vi si recano molti gruppi parrocchiali o diocesani, anche dalle diocesi delle puglie, il napoletano, il salernitano, ecc., per una giornata di preghiera, spesso motivati anche dalla presenza dei piccoli fratelli e la spiritualità di Charles de Foucauld; quindi organizziamo la visita guidata, un incontro-condivisione di spiritualità, momenti di preghiera, tempo per le confessioni, eucaristia, insomma delle giornate piene.

Un altro capitolo consistente riguarda le attività di carattere culturali. Vi è una serie di iniziative, in collaborazione tra la Diocesi e il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi, che si svolgono in abbazia: si va dai convegni di ogni tipo ai concerti e serate culturali fino alla fine di agosto.

Da una parte questo tipo di eventi "promuovono" il Goletto, tuttavia non ci sembra esagerato ribadire che vi è sempre la necessità di valutare meglio ogni volta circa l'opportunità o meno di qualche evento in particolare che rischia di "turbare" un po' il fascino proprio che caratterizza un centro di spiritualità.

Per ultimo, ma si tratta della dimensione più importante, riguarda l'ospitalità: la presenza di amici che arrivano da diverse parti dell'Italia, alcuni per il ritiro altri per la gioia di venire a trovarci. E in questo senso elencare le presenze sarebbe davvero difficile.

Dunque, vita quotidiana, presenza, attenzione al campanello e al telefono, servizio di cappellania in ospedale.

Tutto qui. Il resto viene da sé.

fr. Oswaldo jc





Memoria di Carlo Carretto (1910-1988)
nella ricorrenza del 30° anniversario della morte

PRENDERE NOTA

4/6 ottobre 2018 Spello



Azione Cattolica Italiana
FEDERAZIONE NAZIONALE



Piccoli Fratelli del Vangelo
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
14-5 ME
CARITM



COMUNE DI SPELLO

giovedì 4 ottobre
ore 17.00 - Casa San Girolamo
Santa Messa in ricordo di frate Carlo

venerdì 5 ottobre
ore 16.30 - Teatro Subasio
Proiezione del film *Il mio nome è Thomas* e incontro con Terence Hill in ricordo di frate Carlo

sabato 6 ottobre
ore 15.30 - Teatro Subasio
Presentazione del libro *Carlo Carretto ieri e oggi* a cura di Gianni Bersa, giornalista
Intervengono Gian Carlo Sibilla, Piccoli Fratelli di Jesus Caritas e Michele Tridente, vice presidente nazionale Settore Giovani di AC

ore 17.00 - Chiesa di San Lorenzo
Santa Messa in ricordo di frate Carlo

Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it